

L'INIZIATIVA DELLA CURIA DI MILANO

# Il Manzoni di Albertazzi scuote il Duomo

Con l'entusiasmante rivisitazione dei «Promessi sposi» firmata da Guardi, l'attore conquista il pubblico. Il 18 giugno lo spettacolo si sposterà nello stadio di San Siro. Gli incassi devoluti in beneficenza

Valeria Braghieri

■ E dire che lui non ne aveva voglia, e che la gente avrebbe dovuto non averne voglia. E dire che il Duomo è un posto che schiaccia tutto: troppo largo, troppo lungo, troppe guglie... Uno avrebbe detto che forse sarebbe stato meglio farci una partita a tennis che portare in scena una lettura. Esercizio scarno, passatempo lieve, coreografia povera per muri tanto sontuosi. E dire che Giorgio Albertazzi si era detto, ancora prima di iniziare, più motivato dal mestiere che dalla passione per il testo. E dire che Giorgio Albertazzi aveva sottolineato, ancora prima di iniziare, che un po' per colpa dei professori, un po' per colpa dei libri di testo, un po' per colpa dei banchi di scuola, l'opera è stata una delle più odiate dagli studenti di ogni epoca. E dire che nessuno pensava fosse una buona idea leggere lui al Duomo di Milano, sotto lo sguardo della Madonna: il punitivo e autopunitivo Alessandro Manzoni. Il Manzoni dei *Promessi Sposi*, per di più, che è il più au-



READING

Giorgio Albertazzi, classe 1923, con Michele Guardi, regista e produttore della trasposizione in musical dei «Promessi Sposi» andata in scena ieri sera al Duomo di Milano

Giovanni Terzi.

Navate ieri, reti e prato verde tra un mesetto per il più buonista dei romanzi. E in scena lui, buonista per nulla, politicamente

corretto per nulla. Carmelo Bene e Vittorio Gassman sono già stanchi di essere morti, mentre lui, classe 1923, è un monito vivente al presidente della Came-

ra, Gianfranco Fini: se a ottantasette anni è ancora qui a far scavalcare la sua voce per tutte le navate del Duomo, occhio a Berlusconi. Probabilmente hanno lo stesso medico. Nel 1943 Albertazzi aderisce alla Repubblica di Salò, e comanda perfino un plotone d'esecuzione, leggenda narra. Nel 1945 è arrestato per collaborazionismo, nel 1947 è liberato per l'amnistia Togliatti. Si laurea in architettura, si dà al teatro, alla tv, allo spettacolo. L'unico giornale per

cui collabora nella sua vita è *Il Borghese* diretto da Vittorio Feltri. Scrive malissimo ma ha un sacco di cose da dire. È Giorgio Albertazzi... Rifiuta di sposarsi per lustri, non avverte l'esigenza di riprodursi: dopo di lui, il diluvio. Si narra di una sua storia con Anna Proclemer. Si piega al piccolo schermo per lo «scorretto» Dante Alighieri: l'anno scorso, su Raidue, ha registrato una lettura della *Divina Commedia* fra le rovine del centro storico di L'Aquila, in seguito al terremoto del 6 aprile. Gli piace l'Inferno, sa chi mettere in Purgatorio, trova un senso perfino nel burroso Paradiso. Perché il mondo non può avere una sola faccia. E Albertazzi, in una vita, le facce ha incontrate tutte. A un certo punto, nel 2007, depone le armi e si sposa: il 12 dicembre, a Roma, con rito civile, con la nobildonna fiorentina Pia De' Tolomei. I due hanno 36 anni di differenza: ottantaquattro Albertazzi, quarantotto la neo-moglie. Due cifre invertite per un destino comune. Ruvido, inimbrigliabile, mai domo. Per forza scalcia, ieri

**PARTERRE Presenti**  
l'arcivescovo Tettamanzi pochi vip e il direttore generale della Rai Masi

**MUSICAL In onda**  
su Raitre Lombardia con gli arrangiamenti di Pippo Flora

stero che mai, il più insoddisfatto che mai (è proprio nel 1827 che gli venne l'esigenza di «ri-sciacquare i panni in Arno»). E poi sorridevano tutti all'idea di attualizzare quel testo. Con quei due fidanzati trafitti dalla sorte, vestiti di qualcosa, tiepidi di passione. Siamo onesti, qual è la donna che oggi, rapita da un don Rodrigo, sceglierebbe di tornare tra le umili e scalognate braccia di Renzo Tramaglino? Eppure è stato uno show di rara prepotenza. Garbato ma prepotente. Nel Duomo gremito di milanesi e punteggiato di vip della tv e non solo. Avvistati qua e là Amadeus e Giancarlo Magalli, il dg della Rai Mauro Masi e il produttore David Zard, Milo Infante e Elisabetta Gardini. Con le musiche di Pippo Flora, i testi su Fedè, Speranza e Carità, la regia e la produzione di Michele Guardi, la conduzione di Lorena Bianchetti la diretta di Raitre, l'istrionico, geniale Giorgio Albertazzi, la compagnia del Teatro Musicale di Guardi, quaranta tra attori e coristi, compresa Lola Ponce. Una «prova generale» in attesa di replicare il 18 giugno allo stadio Meazza di San Siro. Quando si farà sul serio. *I Promessi Sposi* nel regno di Mou-

AL SAN CARLO IN «GISELE»



## E Roberto Bolle nudo finisce su YouTube

Erano state vietate le macchine fotografiche e le telecamere, ma le immagini proibite di Roberto Bolle nudo sul palco del Teatro San Carlo sono finite su YouTube. Eppure questa era la clausola imposta dall'etole per danzare senza veli, solo per una notte, nei panni - si fa per dire - di Albrecht in *Gisele*, nella versione rivisitata dal coreografo svedese Mats Ekko. In realtà nel video non si vede un granché, visto che Bolle è avvolto dalla penombra per la maggior parte della sequenza, girata probabilmente da un telefono cellulare. E quando torna alla luce in scena, Bolle-Albrecht viene opportunamente avvolto da una pesante coperta.

La recensione

## A Palermo i personaggi di Schreker «Predestinati» al successo

**D**ie *Gezeichneten* (traduzione: I predestinati, ovvero i marchiati) di Franz Schreker ha avuto al Teatro Massimo di Palermo, novantadue anni dopo la sua prima assoluta (1918), il battesimo italiano. All'esperienza esecutiva, per chi ci ha letto mercoledì scorso, avevamo rimandato il nostro compiuto parere dopo lo studio sullo spartito. Confermiamo l'appartenenza di Schreker ad una schiera di musicisti importanti, anche se più appartato, nel panorama viennese di inizio-Novecento. Parliamo del clima rovente della Secessione, fra psicanalisi e simbolismo, tradotta visivamente dall'eroticismo prezioso di Gustav Klimt e memore dei virtuo-

stici cascami mitologici di Arnold Böcklin. Schreker per il suo libretto ha preso un modello illustre, il nano orribile di Oscar Wilde, e lo ha trasformato in un nobile genovese deforme, Alviano è il nome del blasonato. Questi ha costruito un'isola artificiale per soddisfare amici dediti a stupri e violenze. Il risveglio di Alviano all'amore è opera di una pittrice con tendenze devianti e feticiste. Il suo nome è Carlotta, la quale, dopo averne fatto il ritratto, vorrebbe «concludere». Ma purtroppo, per Alviano, l'inquietante artista finisce sotto il forte e rapace Vitellozzo. Muore di cuore, ebbra d'amore, invocando il suo ganzo. Non si accorge che Vitellozzo è già morto. Lo ha pugnalato il «marchia-

to» Alviano, cui non rimane che perdere il senno. Schreker ci versa la sua ambrosia attraverso un tessuto orchestrale opalescente, ombreggiato, ipnotico, in nostalgico anelito verso un erotico paradiso perduto. L'autore ironizzava, per difendersi dalle critiche di emulatore di Richard Strauss e Puccini, definendo la sua musica una «degenerazione» in cui era riconoscibile il crollo della Germania. I nazional-socialisti, un decennio dopo, lo presero in parola, cancellandolo come artista e come uomo. E ora trattiamo degli indubbi meriti dello spettacolo palermitano. Rendiamo quel che si deve alle sperimentate attitudini di Graham Vick, regista, che anche in

quest'occasione ha confermato la sua coerenza nella costruzione di uno spettacolo che evita le insidie connaturate ai soggetti rinascimentali. In scena Vick ha sostituito il rituale dei costumi nell'opera con vestiti di ogni giorno: teddy boys modaio, servi ciechi, il padrone di casa con grembiolino verde e bon sai. Oggetti di scena alla maniera di Magritte ingranditi col pantografo: un'enorme mela pendente, un'enorme cornice, un'enorme bambola nuda con le pudende bruciate - si allude a uomini che odiano le donne. Il racconto tiene. Però, c'è un però. Abbiamo negli occhi lo spettacolo onirico che Nikolaus Lenhoff ha realizzato per il Festival di Salisburgo in occasione di una ri-

presa dei *Gezeichneten* cinque anni fa. Sede nella quale l'opera di Schreker apparve un tutt'uno con il clima Secessione, dove figure vampiresche risultavano di un fascino e di una sensualità che coinvolsero il pubblico. Stesso discorso può essere applicato alla curata esecuzione musicale di Philippe Auguin che ha accompagnato un cast adeguato alla situazione, di cui citiamo, per la tirannia dello spazio, soltanto i principali: Angeles Blancas Gullin (Carlotta), Peter Hoare (Alviano), Scott Hendricks (Vitellozzo), Monica Minarelli (Martuccia). E, si capisce, scuse per i bravi non citati. «Non sapete quale potenza si nasconde dietro un accordo, un timbro». Queste sono parole di Franz Schreker cui noi per quel che vale ci associamo. A questo punto non c'è null'altro da aggiungere.

BREVI

Ritorno alla musica Pupo: «Basta tv ora vado in tour»

«Chiaramente non condurrò Canzonissima non me l'hanno mai chiesto né ci ho mai pensato. Come anche non sarò presente come cantante. Gianni Morandi è l'unico che può riportare un marchio così storico al successo». Lo dice Pupo in diretta su Radio1 Rai, e quest'estate non condurrà neppure «Reazione a catena» per una serie di scelte strategiche della Rai. «Ho deciso di tornare a cantare e domenica ad Anagni comincio una nuova tournée. Affronterò il pubblico direttamente e non in tv».

Per «People» Julia Roberts più bella del mondo

Julia Roberts è la persona più bella del mondo per la classifica di «People» che la vede vincitrice per la terza volta. L'attrice ha battuto i colleghi Daniel Craig e Justin Bieber. Per l'interprete di *Pretty Woman* è la dodicesima apparizione nella classifica dei top 100. Ne fanno parte anche Diane Kruger, Channing Tatum, Zoe Saldana, Scarlett Johansson, Jake Gyllenhaal, Jennifer Aniston, Bradley Cooper, Katy Perry, Amanda Seyfried e Jennifer Lopez.

Confessione Elton John: «No droga da vent'anni»

È stata la morte di un ragazzo che aveva contratto l'Aids a 13 anni a spingere Elton John a liberarsi delle droghe. Elton scopre la storia del giovane americano di Indianapolis Ryan White su un giornale e lo volle incontrare, il giovane morì nel 1990 e Elton suonò al suo funerale. Da vent'anni quindi non ha più assunto droga e ha lottato per sensibilizzare il mondo contro l'emarginazione dei malati di Aids. «Conoscere la famiglia di Ryan è stata uno dei più grandi privilegi della mia vita ha detto John - grazie al meraviglioso messaggio che mi ha lasciato, sono riuscito a dare una svolta alla mia vita».

A 86 anni Aznavour duetta con un rapper

Dopo il ritorno e il tour italiano Charles Aznavour, 86 anni, interpreta una canzone nel nuovo album dell'autore slam (una sorta di rap ma più melodico) Grand Corps Malade, pseudonimo di Fabien Marsaud, uno degli artisti di punta della scena musicale francese. Il pezzo si intitola «Tu es, donc j'apprends» (Tu sei, quindi imparo) e racconta l'amicizia tra un anziano e un ragazzo più giovane, nonostante le differenze generazionali. Aznavour ha composto la musica mentre le parole sono di Grand Corps Malade.

di Giovanni Gavazzoni

**arcus**  
MILANO Via G. Negri 4  
02 7281 111 - 02 7218 650  
COMO Via V. Emanuele I 113  
031 242 529 - 031 240 532  
il Giornale **CORRIERE DI COMO**

**15** CAPITALI AZIENDE E SOCIETÀ  
ACQUISTARE: vendere aziende, immobili, ricerche soci? Ventennale esperienza - pagamento contanti 02.25722448 - www.cogefim.com 59  
ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02-29518014 53626

**899.111.656**  
DIAVOLETTE TENTATRICI!!  
Chol gay 899.111.367  
SUPERSEXY...!! 899.111.988  
AUTORITARIA INDOMABILE!!  
899.544.594